

Francesconi: «I pensatori? Devono uscire dagli schemi»

Il direttore del Festival della Filosofia oggi a Trento

Daniele Francesconi, classe 1968, è dallo scorso anno direttore del Festival della Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, che nell'edizione 2017 ha registrato 170mila presenze. Arriva a Trento oggi per un incontro pubblico in occasione dello spettacolo «La conquista della felicità. Dialogo tra Bertrand Russell e Cassiopea», in scena a Spazio Off fino al 28 gennaio.

Che funzione ha un festival dedicato alla filosofia?

«Risponde allo scopo di riportare la filosofia dove è nata, nell'agorà. Non vogliamo sostituirci al sistema accademico dell'istruzione, ma ci rendiamo conto che c'è bisogno che il ragionamento filosofico e la parola argomentata abbiano come destinatari tutti i cittadini».

Chi è il filosofo oggi?

«Da due secoli siamo immersi in un modello nel quale il filosofo lo è di professione. Da Kant in poi la maggior parte dei grandi filosofi sono stati professori, il che significa che il discorso si è tecnicizzato sempre di più. Ma i filosofi possono battere molti terreni nuovi. Due esempi: Peter Sloterdijk, grande pensatore tedesco, uno dei ribelli del sapere che adesso è riconosciuto come punto di riferimento della discussione filosofica. Ha dimostrato che si può fare filosofia attraverso l'analisi dell'architettura. Ed Emanuele Coccia, giovane italiano che insegna a Parigi, che di recente ha scritto un bellissimo libro sul mondo vegetale («La vie des plantes: Une métaphysique du mélange», ndr). Per il filosofo in grado di incamerare oggetti che non appartengono alla tradizione,

aprendosi alla modernità, ci sono nuove possibilità di pensiero.

In questo senso Bertrand Russell, che si occupava di filosofia e fisica, è una figura moderna?

«Russell è una figura moderna per molte ragioni. Sicuramente è stato uno degli autori che ha cercato di colmare la distanza tra cultura umanistica e scientifica. Il suo impatto è stato enorme e in parte lo è stato ancora. Russell rimane una figura emblematica del tipo di intellettuale di cui c'è ancora bisogno: molte delle sue battaglie, come il pacifismo o i diritti civili, sono ancora sul campo. Inoltre è stato un intellettuale che è riuscito a uscire dagli schemi, parlando non a nome di una parte ma dell'intero genere umano».

Il tema dello spettacolo è la felicità, che è stato anche il tema della primissima edizione del Festival della Filosofia nel 2001. Che rapporto c'è tra filosofia e felicità?

«La nostra non è più un'epoca che si pone come obiettivo la felicità, ma altri obiettivi: prestazione, consumo, piacere. Obiettivi legittimi, ma che perdono di vista l'eshaustività di senso racchiusa nella parola "felicità". Si tratta di un grande tema al quale è possibile pensare solo se si ha una prospettiva, un orizzonte di futuro, aspettative che si sono estremamente assottigliate, sia sul piano individuale che sul piano collettivo. Sarebbe un nuovo grande compito pensare a delle nuove condizioni di felicità».

Chiara Marsilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Francesconi è allo Spazio Off

